



LIBRI DI IERI

PAOLO MAURI



E Sellerio debuttò con sette secoli di veleni palermitani

Il primo libro della casa editrice Sellerio, oggi di nuovo in libreria, uscì nel 1970. Titolo promettente e forse un po' ambiguo: *I veleni di Palermo*, autore lo storico Rosario La Duca (1923-2008), prefazione di Leonardo Sciascia. No, non erano i veleni della politica o della mafia quelli su cui La Duca investigava, ma proprio i veleni classici e decisamente mortali come l'arsenico, protagonista di molti casi tramandati da cronache antiche, atti giudiziari e persino dicerie popolari. L'arco di tempo va dal 1160 al 1815. «Che la materia sia grave o sordida», argomenta Sciascia, non è il

ROMANO GENTILE/A3/CONTRASTO



LEONARDO SCIASCIA
(1921-1989)
fu tra i principali ispiratori della casa editrice fondata da Elvira ed Enzo Sellerio a Palermo nel 1969

caso di sottolinearlo: mogli che vogliono uccidere i mariti, potenti che bramano eliminare un avversario scomodo, nipoti nullafacenti che fanno confezionare torte imbottite di arsenico per far fuori gli zii e mangiarsi l'eredità... In moltissimi casi la giustizia, allora dispensatrice di torture terribili e di terribili morti in piazza, trionfava. Il tutto è, per il lettore, raccapricciant-

e istruttivo. Un caso cinquecentesco di malvivente avvelenato perché non parli dei suoi illustri complici è identico a quello di Gaspare Pisciotta, luogotenente del bandito Giuliano, cui venne somministrato in carcere un caffè alla stricnina. L'avvelenatrice Thofania d'Adamo, giustiziata nel 1633 per aver ucciso il marito, ebbe gran fama. La ritroviamo addirittura alla corte di Satana nel *Maestro e Margherita* di Bulgakov.

